

Leonardo Sacchetti

TERRORISMO *l'incubo continua*

Le «Brigate Abu Hafs Al Masri» che sarebbero legate alla rete di Osama tornano a minacciare gli italiani a pochi giorni dalla scadenza dell'ultimatum: il 15 agosto



Il diplomatico americano Negroponte teme un secondo caso Spagna
Cresce il clima di paura: allarme a Fiumicino per un paio di scarpe da ginnastica

«Questo è l'ultimo avvertimento: via l'incapace Berlusconi o daremo fuoco all'Italia». Dalla pagina internet che ospita centinaia di siti *www.hostinganime.com*, le «Brigate Abu Hafs Al Masri» sono tornate a far sentire la loro voce minacciosa contro l'Italia. Sono ormai sette i messaggi-ultimatum che questo gruppo islamico presumibilmente legato ad Al Qaeda ha «recapitato» al nostro Paese attraverso la Rete o, come nel primo caso, attraverso documenti fatti recapitare a giornali arabi.

Nel caso del comunicato di ieri, però, la novità sta in quella frase - «Questo è l'ultimo avvertimento» - messa come *incipit* del messaggio vero e proprio. Un messaggio già datato, visto che era rimbalzato, sempre su internet, lo scorso 15 luglio e ripreso da altri siti il giorno dopo. Seppur datato, il «nuovo» messaggio delle «Brigate Abu Hafs Al Masri» ha rafforzato i timori di un eventuale attacco all'Italia. «Siamo ancora nel pieno di una offensiva mediatica di gruppi terroristici o paraterroristici - ha detto il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu - e quel che

potrebbe dire è che comunque noi non sottovalutiamo nessun segnale di minaccia e teniamo naturalmente alte le difese del Paese. Gli italiani possono dormire sonni tranquilli».

Timori che si sono tradotti in uno stato d'allerta per le forze dell'ordine e, di pari passo, in uno stato di paura diffuso. Sempre ieri, un falso allarme terrorismo aveva spinto all'evacuazione del Terminal C dell'aeroporto di Fiumicino, a Roma. Allarme scattato all'imbarco dell'El Al (la compagnia di bandiera israeliana) a causa della suola anti-statica di un innocuo paio di scarpe da ginnastica. «Gli allarmi terroristici - ha dichiarato il sindaco di Roma, Walter Veltroni - non vanno mai sottovalutati, ma dobbiamo mantenere la calma. Il terrorismo si alimenta di paure e notizie, ma non bisogna creare il panico amplificandole». Ma la psicosi terrorismo regna in tutta Europa: a Sofia (Bulgaria), evacuata l'aeroporto dopo una telefonata anonima; a Tarragona (Spagna), evacuate le spiagge per un falso allarme

Al Qaeda: via Berlusconi o l'Italia brucerà

Pisanu sdrammatizza. L'ambasciatore Usa a Baghdad: non cedete al ricatto lasciando l'Iraq



I PRECEDENTI

- 10 Ago 2004** "L'amarezza che stanno provando i musulmani in Iraq e in Palestina la proveranno coloro che vivono in Europa, Istanbul, Roma. Tradurremo le nostre parole sul terreno come abbiamo fatto a Madrid e a Istanbul"
- 7 Ago 2004** "La tregua che vi abbiamo offerto è quasi finita. Dal 15 agosto le nostre cellule a Roma e in Italia sono pronte a colpire"
- 1 Ago 2004** Le Brigate Abu Hafs al Masri: "Stiamo mobilitando le nostre cellule in Italia e diamo a Berlusconi 15 giorni di tempo per ritirarsi dall'Iraq"
- 28 Lug 2004** Ultimatum delle Brigate Abu Hafs al Masri: "Faremo tremare le città d'Europa e cominceremo con te, Berlusconi"
- 26 Lug 2004** "Ti diamo solo pochi giorni, Berlusconi, prima di farti vedere ciò che non ti farà piacere"
- 24 Lug 2004** L'ultimatum a lasciare l'Iraq dell'Islamic Tawahid Group minaccia "colonne di auto ben imbottite" per far tremare "le vostre città"
- 17 Lug 2004** In un comunicato delle Brigate Khaled ibn al-Walid si chiede il ritiro dei soldati italiani dall'Iraq altrimenti "le autobombe saranno la soluzione"
- 15 Lug 2004** Le Brigate di Abu Hafs al Masri minacciano un "bagno di sangue come quello dell'11 settembre" se gli italiani non cambiano governo
- 15 Apr 2004** Messaggio audio di Bin Laden: tregua di tre mesi ai paesi europei che si fossero impegnati a non aggredire militarmente i musulmani

il messaggio della Brigate Abu Hafs Al Masri

Ecco il testo completo del lungo messaggio diffuso oggi dalle Brigate Abu Hafs Al Masri:

«Questo è l'ultimo avvertimento al popolo italiano: mandate via l'incapace Berlusconi o bruciamo veramente l'Italia. Questa è una semplice equazione che noi mettiamo nelle vostre mani, per non essere responsabili. Il prossimo messaggio lo vedrete sulla vostra terra, non su Internet. Berlusconi vi conduce verso altro sangue e verso la schiavitù completa all'America. Ricordatevi del vostro giornalista Antonio Russo, ucciso dall'intelligence di Putin per la semplice ragione che condivideva le sofferenze con i nostri fratelli in Cecenia. Lui era un loro ospite dignitoso. In quel momento Berlusconi non fece nulla per indagare sulla verità e sulle cause dell'uccisione».

Non dovete farvi ingannare dai mass media che lui controlla o possiede. Dovete verificare la realtà in modo oggettivo. Noi non siamo belve assetate di sangue o stupidi estremisti, come loro dicono. Siamo gente che conosce benissimo la sua civiltà islamica e ne siamo orgogliosi. Noi vediamo che vengono torturati e umiliati i fratelli nella regione, dappertutto, sotto la frusta del mondo occidentale presunto civile e dei sistemi dittatoriali sostenuti dal mondo occidentale. Siamo sicuri che i

media di Berlusconi vi illuderanno che questo è solo un tentativo di minacce. Fanno interviste con giornalisti mercenari, che dicono di essere i rappresentanti dell'Islam civile pacifico. Non dovete farvi ingannare dalle loro parole ed eliminate il complesso di superiorità sul mondo islamico. Dovete sapere che i regimi chiamati da voi moderati sono i vostri più forti nemici. Ma l'Islam vero ci ha autorizzato a rispondere con lo stesso livello di aggressione e a non voltare la faccia, per conservare la nostra dignità.

Questo messaggio non è solo una minaccia; serve a mettere davanti ai vostri occhi il fatto che siamo capaci di colpire obiettivi con armi non convenzionali, che causano un enorme disastro. Una sola persona è determinata nel sacrificare la sua vita per una giusta causa allo stesso modo di un esercito completo e l'11 settembre è l'ultima testimonianza.

Siamo in Italia. Nessuno di voi è sicuro al suo posto. Se respingete l'offerta del nostro sceicco (Osama Bin Laden) noi metteremo in pratica la sua promessa. Dovrete aspettarvi un bagno di sangue simile a quello dell'11 settembre. Scriveremo con il nostro sangue e quello di migliaia di italiani una nuova pagina della vostra storia».

Un agente di polizia controlla il nutrito flusso di viaggiatori, ieri all'aeroporto di Fiumicino dove c'è stato un falso allarme

il riferimento ad Antonio Russo

• **Antonio Russo** L'inviato di Radio Radicale venne trovato morto il 16 ottobre 2000, vicino Tbilisi (Georgia). Russo stava seguendo la guerra in Cecenia. Russo fu ucciso da un colpo inferto con un oggetto e successivamente gli assassini spostarono il suo cadavere su un sentiero. Il suo appartamento a Tbilisi fu ritrovato a soqquadro. Il suo pc fu rubato.

bomba attribuito all'Eta; a Bruxelles (Belgio), evacuata la stazione ferroviaria della Gare du Midi per un falso allarme bomba.

Il comunicato di ieri delle «Brigate Abu Hafs al Masri» (la cui autenticità - come negli altri casi - è ben difficile da provare) assomiglia a un puzzle di vecchie e nuove minacce che, attraverso il facile anonimato della Rete, può essere ripreso, corretto e rilanciato più volte. Nel messaggio di ieri, comunque, ci sono vari riferimenti alla realtà e all'attualità politica italiana. «Mandate via l'incapace Berlusconi - si legge

nell'ultimatum - o bruciamo veramente l'Italia. Questo è un avvertimento. Il prossimo messaggio lo vedrete sulla vostra terra, non su Internet. Berlusconi vi conduce verso altro sangue e verso la schiavitù completa all'America. Non dovete farvi ingannare dai mass media che lui (Berlusconi) controlla o possiede. Dovete verificare la realtà in modo oggettivo».

Nel messaggio di ieri ci sono anche due passaggi, già presenti nella versione del comunicato del 16 luglio presente sul sito *www.ansar.net.ws/vb*, riferiti al giornalista di Radio Radicale, Antonio Russo (ucciso nel 2000), e ai mass media. «Ricordatevi del vostro giornalista Antonio Russo - dicono le "Brigate" - ucciso dall'intelligence di Putin per la semplice ragione che condivideva le sofferenze con i nostri fratelli in Cecenia. Lui era un loro ospite dignitoso. In quel momento Berlusconi non fece nulla per indagare sulla verità e sulle cause dell'uccisione». E sui giornalisti «Siamo sicuri che i media di Berlusconi vi illuderanno che questo è solo un tentativo di minacce». I ripetuti comunicati delle «Brigate Hafs al Masri», oltre alle minacce agli italiani, contro Berlusconi e la sua politica irachena, ripetono la scadenza dell'ultimatum fissato, un mese fa, per la giornata di Ferragosto: entro il 15, infatti, il gruppo legato ad Al Qaeda vuol imporre il ritiro dei militari italiani da Nassiriya. L'ultimatum, come nel caso di ieri, viene rafforzato con minacce di «un bagno di sangue», come accadde l'11 settembre a New York. Proprio ieri, il neo-ambasciatore Usa a Baghdad, John D. Negroponte, in un'intervista pubblicata dal *Corriere della Sera*, aveva invitato l'Italia a «resistere» a «questo tipo di minacce del terrorismo». «Non possiamo cedere al ricatto», ha detto Negroponte, augurandosi che l'Italia non ritiri il suo contingente in Iraq. «Saremo molto preoccupati - ha concluso l'ambasciatore Usa - se da Paesi amici come l'Italia si manifestassero propositi di modificare o ridurre la presenza in Iraq». Oggi, intanto, si riunirà il Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico di Roma, l'unica città europea minacciata testualmente dai presunti terroristi. Le suole anti-statiche che hanno gettato nel panico, ieri mattina, Fiumicino sono la dimostrazione che la paura è la moneta del ricatto terroristico.

Najaf, i marines pronti all'attacco finale

Decapitato un altro ostaggio: «È della Cia». Ma la Cia smentisce. Agguato ai carabinieri. Migliaia in piazza a Nassiriya contro Allawi

Toni Fontana

A giudicare dai propositi esposti ieri dal comando americano quel che si è visto finora a Najaf e nelle città sciite è poca cosa al confronto di quel che accadrà tra breve. Gli americani stanno ammassando carri armati e truppe in prossimità della città santa dove si trova il grosso delle milizie di al Sadr e ieri il colonnello Anthony M. Haslam, portavoce del corpo di spedizione dei marines, ha dichiarato che le forze Usa e quelle irachene «stanno ultimando i preparativi per mettere fine a questa battaglia iniziata dalla milizia di al Sadr». Dal fronte opposto si è fatto sentire al Sadr in persona che ha esortato i suoi a proseguire la lotta armata «anche se mi vedrete prigioniero o martire». Lo scontro finale potrebbe iniziare in qualsiasi momento; ieri vi sono stati sporadici combattimenti sia a Najaf che nei sobborghi sciiti di Baghdad, ma il vero epicentro del confronto militare tra la Coalizione e gli estremisti è stata la città di Amara, grande centro a sud-est della capitale. Tra martedì notte e ieri gli inglesi hanno sferrato un attacco in grande stile

con aerei e carri armati. Quando sono penetrati in città i britannici sono stati accolti da raffiche di mitragliatrice e razzi. Poco dopo i caccia hanno bombardato le postazioni dei guerriglieri ed i tank hanno preso posizione. Testimoni iracheni dicono che le bombe hanno distrutto almeno sei palazzi. Incerto il numero delle vittime tra i miliziani sciiti ed i civili. Fonti dell'ospedale di Amara parlano di almeno venti morti e decine di feriti. A Kut, sulla strada per Baghdad, venendo da Amara, è stata assaltata la stazione di polizia e ad Hilla, a sud della capitale, sono stati assassinati quattro poliziotti. Anche a Nassiriya, dove sono schierati gli italiani, vi sono state proteste e un nuovo agguato, anche se la situazione appare meno compromessa rispetto agli altri centri del sud. L'altra notte una pattuglia dei carabinieri, che viaggiavano su quattro mezzi blindati, è stata attaccata con armi leggere e razzi nella zona meridionale della città. Nessun militare italiano è rimasto ferito. Ieri mattina alcune migliaia di sciiti hanno preso parte ad una marcia di protesta contro il governo Allawi. Il corteo ha attraversato Nassiriya ed alcuni dimostranti hanno ap-



Miliziani sciiti combattono dietro una barricata di mattoni a Najaf

piccato il fuoco alla sede del partito del premier, già incendiata nei giorni scorsi. Nel complesso tuttavia, se si considera quel che accade nel resto dell'Iraq sciita, la città dove sono schierati gli italiani appare finora

coinvolta solo marginalmente dalla nuova esplosione di violenza.

Sugli altri fronti, quello sunnita e quello del terrorismo, non si registra nel frattempo alcuna tregua. Caccia americani hanno bombardato per

l'ennesima volta Falluja con un bilancio approssimativo di due morti. Le bombe erano dirette, presumibilmente, contro Al Zarqawi, capo di Al Qaeda in Iraq, che però, anche questa volta l'ha fatta franca. Il quadro

degli orrori iracheni comprende anche l'ennesima strage compiuta questa volta tra i civili che affollavano ieri mattina il mercato di Khan Beni Saad, località situata sulla strada che conduce a Baquba nel triangolo sunnita. Le vittime sono almeno sei, i feriti una decina. Non è chiaro perché i terroristi hanno voluto fare strage tra le gente del mercato, ma alcuni hanno fatto notare che, a poca distanza dal luogo della strage, si trovano alcuni cimiteri dove vengono sepolti i morti della comunità cristiana di Baghdad. Sul fronte dei sequestri c'è da registrare la liberazione di un giordano e il rapimento di un cittadino dello stesso paese. In serata si è diffusa la notizia della divulgazione di un nuovo video sul Internet che mostra la decapitazione di un «agente della Cia», ma la Cia ha smentito che si tratti di un proprio dipendente.

I rapporti tra l'Iraq e l'Iran rischiano intanto di guastarsi definitivamente. Ieri si è saputo che il corrispondente da Baghdad dell'agenzia di stampa ufficiale di Teheran, Irna, è stato arrestato con altri tre collaboratori iraniani dalla polizia di Baghdad. I motivi che hanno indotto gli agenti a fermare il giornalista non

sono noti, e ciò ha ulteriormente indispettito Teheran che chiede spiegazioni. Anche la vicenda Chalabi rischia di contribuire a scatenare nuove tensioni con l'Iran. L'ex fiduciario della Cia, ora latitante, è, secondo i suoi collaboratori, tornato a Baghdad da Teheran allo «scopo di chiarire» la sua posizione. Il fuggiasco però è per ora nascosto in un rifugio segreto. Il giudice che lo ha incriminato ripete che intende farlo arrestare e Chalabi ha finora ribattuto che vuole smascherare le trame dei suoi nemici. Ieri, almeno secondo i suoi uomini, il banchiere sciita ha mantenuto la promessa ed è tornato a Baghdad, ma probabilmente non per costituirsi, ma piuttosto per guidare la milizia del suo partito che il governo vorrebbe cacciare dalle sedi di Baghdad e Mosul. Ieri gli uomini dell'Iraqi national congress hanno detto che non hanno alcuna intenzione di chiudere le loro rappresentanze. L'ondata di violenze è destinata a proseguire anche perché il governo ha annunciato ieri che il 15 agosto si terrà la conferenza nazionale più volte rinviata. Le organizzazioni armate hanno più volte annunciato che intendono impedire questa iniziativa.